

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Matteo Pronzini
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 5 marzo 2017 n. 55.17

Maltrattamenti alla casa anziani di Balerna: il Consiglio di Stato non può rifiutarsi di rispondere!

Signor deputato,

il 23 dicembre 2015 il Consiglio di Stato ha risposto ad una prima interrogazione su comportamenti di una dipendente della casa anziani comunale di Balerna all'epoca oggetto di procedimenti penali, che si sono nel frattempo conclusi con una condanna passata in giudicato per coazione ripetuta e minaccia (n. 119.15).

Un anno dopo, tra dicembre 2016 e gennaio 2017, lei ha presentato in rapida sequenza tre atti parlamentari (n. 202.16, 209.16 e 2.17) sulla stessa e ulteriori vicende, ponendo ben una sessantina di domande.

Considerata la prima risposta già fornita e i toni ingiuriosi e diffamatori delle successive interrogazioni nei confronti dei funzionari cantonali competenti in tema di vigilanza sanitaria – stigmatizzati anche con comunicato stampa del 24 febbraio 2017 – il Consiglio di Stato, con tempestiva risposta del medesimo giorno, ha evaso le tre interrogazioni in maniera congiunta. Come espressamente rilevato nel suo scritto, pur esprimendosi in forma comunque articolata sulle questioni sollevate, il Governo ha ritenuto di non prestarsi ad un'ulteriore strumentalizzazione dei casi in oggetto rispondendo ancora una volta puntualmente alle domande poste.

Ne è seguita, pochi giorni dopo, la sua ulteriore replica con l'interrogazione ora in esame, che non contiene tuttavia elementi o richieste nuovi.

Un'ulteriore presa di posizione governativa a quel momento, da un lato, avrebbe pertanto ovviamente confermato di nuovo la rassicurazione già espressa nella prima risposta del 23 dicembre 2015 riguardo alla sussistenza delle regolari premesse di sicurezza e di rispetto dei diritti degli ospiti residenti. Come da risposta del 24 febbraio 2017, a tal fine avrebbe altresì ricordato l'accompagnamento e la supervisione dei processi di cura e di presa in carico svolti dall'Ufficio del medico cantonale, d'intesa con il Municipio, nella seconda metà del 2015 e ribadito l'impegno profuso dall'ente gestore e dalla direzione della struttura per migliorare i processi lavorativi e soprattutto per ristabilire il clima di lavoro, a fronte dell'insicurezza generata, sia nell'opinione pubblica sia all'interno dell'istituto, dall'importante attenzione mediatica riservata alla vicenda.

D'altro lato tuttavia, una nuova risposta avrebbe ulteriormente contribuito alla dinamica di strumentalizzazione allora particolarmente marcata e reso ancor più difficoltoso il delicato lavoro volto a riacquisire la necessaria serenità e tranquillità all'interno dell'istituto. Come pure rilevato nell'ultima risposta, questo lavoro era proseguito in maniera proficua per tutto il 2016 sino a quando lei aveva ritenuto di convocare una conferenza stampa riportando clamore mediatico su queste tristi vicende passate, senza peraltro segnalare elementi nuovi.

Ora alla vigilia del processo di prima istanza del 13 novembre scorso contro un ex-dipendente della casa per anziani oggetto del secondo filone d'inchiesta, ha riproposto mediante interpellanza le medesime domande formulate nell'ultima interrogazione.

A questo nuovo atto parlamentare ha aggiunto semplicemente un rapporto sulla promozione della *bienveillance* in casa per anziani allestito dalla SUPSI nel maggio dello scorso anno. Al riguardo ci si limita a osservare che le raccomandazioni formulate rappresentano indicazioni condivisibili e usuali per porre attenzione alle buone pratiche di presa carico in situazioni in cui è necessario ritrovare serenità del clima lavorativo. Si conferma inoltre che la casa per anziani ha dato seguito alle raccomandazioni della SUPSI, continuando il percorso di stabilizzazione avvalendosi anche di adeguati supporti.

Quanto alle domande reiterate, nell'intento di evitare ulteriori strumentalizzazioni ed effetti destabilizzanti per gli ospiti, le famiglie e gli operatori, si risponde ora formalmente come segue, riprendendo in buona parte le risposte già formulate, che vengono integralmente richiamate.

1. **L'Ufficio del medico cantonale ha richiesto e visionato gli atti dell'inchiesta amministrativa 2011 allestita dal Municipio di Balerna? Se sì, come mai non ha ravvisato gli estremi per una denuncia penale così come fatto, seppure con grave ritardo, da parte del segretario della Commissione di vigilanza sanitaria in data 7 marzo 2013?**

È d'uopo ribadire che la vigilanza e la gestione di eventuali disfunzioni nell'esercizio di strutture sanitarie sono in primo luogo di competenza dell'ente gestore, a maggior ragione quando si tratta di professionisti della salute subordinati. Ciò non è peraltro dissimile dal ruolo di qualsiasi datore di lavoro, che segue con prossimità e continuità l'esercizio dell'attività aziendale. I servizi del Cantone non possono che assumere un ruolo di vigilanza superiore, già solo per collocazione e per numero di strutture, servizi e operatori sanitari attivi sul territorio.

La procedura normale nei confronti di un'autorità di vigilanza superiore che non è deputata alla gestione diretta dell'istituto non prevede di principio la trasmissione di atti d'inchieste amministrative interne. Anche nel caso specifico i verbali sono stati trasmessi alla Commissione di vigilanza sanitaria (CVSan) su richiesta di quest'ultima dopo la denuncia di una familiare. Come già puntualizzato, nella primavera del 2011 la percezione maturata a seguito dell'inchiesta condotta dall'ente gestore e delle conclusioni tratte era quella di una situazione di comportamento non conforme ai doveri di servizio circoscritto a una sola dipendente. Quest'ultima era stata peraltro tempestivamente allontanata dalla casa al momento della segnalazione alla direzione. In queste circostanze, dal profilo giuridico è del resto inevitabile che l'inchiesta venga chiusa, mancando all'ormai ex-datore di lavoro la competenza di sanzionare, se del caso, il dipendente. La segnalazione al Ministero pubblico è poi partita subito dopo un incontro con una familiare della vittima, ritenuti gli elementi potenzialmente costitutivi di reati penali esposti.

2. **L'Ufficio del medico cantonale ha un protocollo per i casi in cui viene messo al corrente dell'apertura di inchieste amministrative o presunti maltrattamenti in strutture sanitarie (ospedali o case per anziani)?**

L'Ufficio segue una prassi per la valutazione delle segnalazioni che riceve. Le modalità di presa in carico di una segnalazione sono differenziate a dipendenza dei motivi e delle cause che hanno portato gli istituti all'apertura di un'inchiesta amministrativa e alla segnalazione della stessa. I denunciatori, i denunciati e i contenuti delle segnalazioni sono troppo variegati per permettere di definire a priori una "procedura standard" e pertanto ogni singola situazione deve essere valutata in modo unico, indipendente e personalizzato. Tuttavia è opportuno segnalare che per meglio cogliere gli aspetti più rilevanti di tali denunce, è in fase di ultimazione un documento che le strutture stesse potranno utilizzare a livello operativo quale strumento di analisi e raccolta informazioni in caso di sospetti maltrattamenti. Questo documento si propone di fornire alle direzioni degli istituti una metodologia d'analisi della fattispecie per meglio capire se, quando e quali passi ulteriori intraprendere.

3. Sulla base di quali elementi l'Ufficio del medico cantonale ha potuto affermare, nella sua lettera del 28 aprile 2011 al Municipio di Balerna, che "si valuta che l'inchiesta, così com'è stata riferita, sia stata rispettosa del diritto..."? Quali elementi hanno portato l'Ufficio del medico cantonale ad affermare che "per abbassare il rischio di recidive di comportamenti lesivi della dignità e integrità dell'ospite" si individuavano tre aree d'intervento: informazione al personale e ai famigliari, formazione e aggiornamento continuo del personale, organizzazione del lavoro?

La valutazione sull'inchiesta si è basata sui riscontri forniti in occasione di un incontro tra l'Ufficio del medico cantonale, l'ente gestore e la direzione della struttura, i cui contenuti sono stati sintetizzati nello scritto citato nella domanda. Le tre aree d'intervento individuate corrispondono ai settori d'intervento per casi analoghi, come riferito dalla letteratura e dalla prassi.

4. L'art. 21 della Legge sanitaria indica che le violazioni dei diritti delle persone degenti nelle case per anziani (così come in altre strutture sanitarie) è denunciabile alla Commissione di vigilanza. La denuncia può essere presentata dall'interessato, dal suo rappresentante legale e da ogni altra persona, nell'interesse del paziente danneggiato. Perché nessuno dei rappresentanti dell'autorità cantonale, che aveva preso visione degli atti dell'inchiesta amministrativa, ha informato la commissione di vigilanza (il medico cantonale Merlani, la medico caposervizio vigilanza e qualità De Benedetti, l'infermiere cantonale Marvin)?

Trattandosi di un caso isolato e nella fattispecie di un assistente di cura che non soggiace all'obbligo di autorizzazione cantonale, una segnalazione d'ufficio in quel momento non aveva senso poiché il Dipartimento non avrebbe comunque potuto sanzionare l'autrice degli – allora – presunti comportamenti non conformi ai doveri di servizio e perché non vi erano elementi che facessero sospettare la violazione dei diritti degli ospiti tali da giustificare una segnalazione d'ufficio.

Nel rispetto del diritto dei pazienti, l'Ufficio del medico cantonale ha tuttavia indicato al Municipio, che ha dato seguito all'invito, di informare i familiari degli ospiti garantendo così agli stessi la possibilità di avviare autonomamente un procedimento amministrativo nella misura in cui lo avessero ritenuto opportuno e quindi a tutela di una diversa percezione dei fatti da parte degli ospiti e famigliari.

5. In data 20 maggio la Commissione di vigilanza riceve una denuncia da parte dei parenti di una persona degente ospite a Balerna. Il successivo 30 maggio 2011 la Commissione di vigilanza, per il tramite del segretario Radczuweit, comunica ai parenti di aver registrato la denuncia e preannuncia, come da regolamento "Al termine della procedura la Commissione di vigilanza si pronuncerà con una presa di posizione scritta che verrà comunicata sia a lei che al denunciato. La Commissione, anche se non può escludere tempi più estesi, farà il necessario per concludere il procedimento entro termini ragionevoli". Contemporaneamente vengono chiesti al Municipio di Balerna gli atti relativi all'inchiesta amministrativa affinché gli stessi possano essere acquisiti nell'ambito della procedura disciplinare. Poi fino al 7 marzo 2013 non succede più nulla. Il segretario Radczuweit giustifica questo inspiegabile ritardo adducendo "una situazione di sovraccarico lavorativo che ci vede costretti a trattare le pratiche correnti in ordine di entrata dando priorità unicamente ai casi più gravi".
- a. Il DSS era, è informato di questa situazione di sovraccarico lavorativo?
 - b. Se sì, cosa ha intrapreso, dal 2011, per sanarla?

Come anche su questo punto già affermato nella risposta del 24 febbraio 2017, la CVSan, per la quale l'Ufficio di sanità svolge il lavoro amministrativo e di istruzione preliminare, si è trovata confrontata con un importante aumento del carico di lavoro a seguito in particolare della caduta nel 2007 dei contingenti di operatori sanitari stranieri in virtù degli accordi bilaterali siglati dalla Svizzera con l'Unione Europea. In parallelo vi è stata una maggiore sensibilizzazione degli utenti ai propri diritti e alla possibilità di segnalare eventuali violazioni degli stessi all'autorità competente. L'istruzione delle denunce per la CVSan è solo una parte dei compiti di vigilanza dell'Ufficio di sanità, alla quale vanno aggiunte le pratiche di vigilanza di sua diretta competenza, con procedimenti amministrativi e contravvenzionali. Questi compiti impiegano una percentuale importante dell'attività dell'Ufficio.

Il Dipartimento è stato informato sin dal 2008 dell'aumento costante delle pratiche, che ha causato difficoltà e ritardi. Sulla scorta anche di un audit interno condotto nel 2013, all'ufficio sono state accordate delle limitate risorse supplementari, riallocandole da altri settori e compatibilmente anche con le misure di risparmio e di blocco del personale. Ciononostante gli accumuli e la gestione corrente a tutt'oggi numericamente importante non hanno ancora permesso di recuperare tutti i ritardi. In parallelo, per quanto concerne la CVSan si è pure proceduto ad uno snellimento delle procedure, ad esempio introducendo l'archiviazione non motivata delle denunce che dopo esame ordinario si rivelano infondate o concentrandone l'attività sulle procedure relative a possibili errori terapeutici e violazioni dei diritti dei pazienti. Sono inoltre state messe a disposizione ulteriori risorse interne per la redazione dei preavvisi. Con la revisione della legge sanitaria entrata in vigore il 1. settembre 2018 le infrazioni "amministrative" (ad esempio attività sanitaria senza la prescritta autorizzazione, pubblicità, assenza di assicurazione RC) possono inoltre ora essere istruite direttamente dal Dipartimento e dai suoi servizi, senza necessità di coinvolgere la CVSan, che non può comunque dare un grande valore aggiunto all'istruzione di siffatte infrazioni.

c. Quante denunce sono state inoltrate alla Commissione negli anni 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016?

Qui di seguito i dati richiesti relativi alle denunce e ai mandati ricevuti dalla CVSan nonché ai procedimenti amministrativi e contravvenzionali aperti dall'Ufficio di sanità:

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
CVSan	29	36	31	44	33	70	51
US Pratiche amministrative			40	59	75	59	69
US Pratiche di contravvenzione			86	84	103	81	94

In riferimento all'attività della CVSan, va pure aggiunto che essa, così come prevista dalla legge, è composta anche da persone di milizia attive professionalmente in altri settori ed è presieduta da un Magistrato. L'impegno che può essere consacrato a questa attività è quindi limitato.

d. In media quanti giorni una denuncia rimane ferma sui tavoli della Commissione?

Dalla ricezione delle denunce e dei mandati dipartimentali alla redazione del preavviso, affidati ai presidenti della CVSan, ora supportati da risorse giuridiche a cui è stato assegnato questo compito supplementare, passano in media un paio d'anni. Si rileva che la media dei giorni per evadere una denuncia non è comunque un dato indicativo considerata la varietà per tipologia e gravità delle denunce pervenute. La competenza della CVSan è peraltro di preavviso su provvedimenti di natura sanzionatoria ex-post nei confronti di operatori sanitari che abbiano violato gli obblighi professionali. Questa attività non riveste pertanto carattere d'urgenza. Laddove emergono potenziali rischi di reiterazione nella messa in pericolo delle necessarie premesse di sicurezza si deve intervenire tempestivamente con altre modalità.

e. La Commissione ha elaborato dei procedimenti per svolgere una selezione delle denunce sulla base del loro grado di gravità?

A fronte del grosso carico di lavoro, è prassi consolidata valutare le priorità al momento della ricezione delle segnalazioni alla CVSan e in prima istanza alle unità amministrative competenti. A livello di esame di merito nel 2014 è inoltre stato modificato il Regolamento della CVSan per permettere alla stessa di evadere in modo succinto le denunce qualora dalle stesse non emergono violazioni importanti, grazie all'archiviazione non motivata di queste ultime. In relazione agli ulteriori accorgimenti procedurali e di risorse adottati si rinvia a quanto esposto in precedenza e in particolare alla recente revisione della legge sanitaria.

f. Quante volte si è riunita la Commissione negli anni 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016?

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Sedute CVsan	7	8	12	8	10	12	12

6. **La denuncia inoltrata in data 20 maggio 2011, quando è stata trattata dalla Commissione?**
- Che esito ha avuto?**
 - Al termine della procedura la famiglia del denunciante, così come la denunciata, ha ricevuto la presa di posizione scritta?**
 - Se sì, quando? Se no, perché?**
 - Così come stabilito all'articolo 9 del relativo regolamento, quali provvedimenti la Commissione ha proposto al Dipartimento al fine di prevenire, far cessare o sanzionare le violazioni della Legge sanitaria?**

La CVSan, così come l'autorità amministrativa in generale, ad eccezione dei casi nei quali i fatti non sono contestati è tenuta per giurisprudenza e dottrina ad attendere l'accertamento definitivo dei fatti oggetto del procedimento penale. Nella fattispecie, il procedimento penale relativo alla prima inchiesta penale si è concluso con la condanna dell'ex-assistente di cura il 16 maggio 2017 ad una pena di 12 mesi sospesi con la condizionale per coazione ripetuta e minaccia. La CVSan si è formalmente pronunciata il 29 maggio 2018 constatando di non poter proporre l'adozione di provvedimenti sanzionatori, ritenuto che l'interessata non esercitava una professione soggetta ad autorizzazione di polizia sanitaria.

Con la revisione dell'11 dicembre 2017 della legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (legge sanitaria) al nuovo art. 62 cpv. 5 è stata prevista la possibilità di adottare sanzioni e il divieto d'esercizio della professione anche per le categorie di operatori non abilitati ad esercitare sotto la propria responsabilità professionale. Tale modifica si applica tuttavia solo a fatti verificatisi dopo l'entrata in vigore della revisione il 1. settembre 2018.

7. **Il Medico cantonale Merlani in data 12 ottobre 2011 ha chiuso il caso, sostenendo le misure adottate dal Municipio nella sua lettera del 30 settembre 2011 (interventi per accrescere la tutela dell'integrità e della dignità degli ospiti): "In conclusione, preso atto che l'inchiesta amministrativa interna si è conclusa e che sono in fase di ultimazione le azioni da noi richieste a premessa della garanzia di sicurezza degli ospiti, riteniamo che non sussistano più pendenze nei confronti del nostro Ufficio relative alla segnalazione effettuata telefonicamente dalla direzione del Centro degli anziani di Balerna il 23 marzo scorso." Come spiega e giustifica il Medico cantonale Merlani che ciò malgrado nello stesso momento e fino al 2015 almeno altri 12 ospiti inerti stavano subendo maltrattamenti?**

Il Medico cantonale ha agito in base agli atti e alle informazioni a sua disposizione. La corrispondenza menzionata nella domanda attesta che, come da prassi, trascorso qualche mese è stato verificato il seguito dato dalla struttura alle raccomandazioni formulate al momento della chiusura dell'inchiesta amministrativa sull'ex-assistente di cura.

Il procedimento a carico di tre altri dipendenti ed in particolare dell'ex-infermiere condannato in prima istanza il 13 novembre scorso ad una pena pecuniaria di 30 aliquote giornaliere di 30 franchi ciascuna per tentata coazione a danno di un ospite si riferisce a fatti accaduti successivamente, di cui, come già segnalato nella risposta del 24 febbraio 2017, il Medico cantonale è stato informato dal Procuratore pubblico il 9 giugno 2015, adottando poi immediatamente i provvedimenti già esposti.

8. **Dal 12 ottobre 2011 al 7 luglio 2015 (data in cui il Ministero pubblico ha informato l'Ufficio sanità dell'apertura di un'inchiesta penale riguardante tre dipendenti della Casa anziani) quali accertamenti ha effettuato e quali misure ha intrapreso il Medico cantonale Merlani al fine di verificare che il "rischio di recidive di comportamenti lesivi della dignità e integrità dell'ospite" rimanesse basso o inesistente?**

Come rilevato alla risposta precedente, il Medico cantonale ha verificato con il Municipio che le azioni indicate nella lettera del 28 aprile 2011 con cui è stato dato riscontro alla chiusura dell'inchiesta amministrativa fossero state attivate. La direzione della struttura ha risposto in data 30 settembre 2011 confermando la messa in atto di quanto richiesto. Con questo scambio di corrispondenza, sotto il profilo della vigilanza cantonale la prima vicenda si era di fatto conclusa, trattandosi di un singolo operatore, nel frattempo non più attivo presso la casa per anziani. I fatti emersi nel 2015 riferiti ad una seconda, distinta inchiesta penale hanno portato a nuovi accertamenti e alle verifiche avviate con la decisione dell'11 giugno 2015 del Medico cantonale.

9. Nel 2015 il Medico cantonale ha richiesto al Municipio di Balerna, così come nel 2011, di informare gli almeno 12 familiari degli ospiti vittime del comportamento dei dipendenti, comunicando a quest'ultimi la possibilità di sporgere denuncia alla Commissione di Vigilanza? Nel caso sia stato fatto, con quale modalità ciò è avvenuto?

Dal momento che il secondo procedimento è stato avviato su denuncia formulata direttamente al Ministero pubblico, l'accertamento dei fatti e la trasmissione di informazioni erano di esclusiva competenza dell'autorità penale. La CVSan, in quanto autorità amministrativa è tenuta ad attendere l'accertamento definitivo dei fatti oggetto del procedimento penale. Una volta passate in giudicato le sanzioni penali pronunciate valuterà d'ufficio l'adozione di eventuali provvedimenti contro gli operatori sanitari interessati, a prescindere da eventuali segnalazioni da parte delle famiglie delle vittime. I presupposti dei procedimenti avviati nel 2015 erano pertanto differenti dalla situazione che nel 2011 aveva indotto a segnalare ai familiari la possibilità di adire la CVSan. Nella seconda circostanza tale segnalazione non aveva ragione d'essere.

10. Ritiene il Consiglio di Stato che presso la Casa anziani di Balerna dove, indicativamente, dal 2008 al 2015 almeno 21 ospiti su 35 hanno subito maltrattamenti siano stati rispettati i seguenti articoli della Legge sanitaria:

- a. *Articolo 5: Ogni persona ha diritto a prestazioni sanitarie scientificamente riconosciute. Esse dovranno essere adeguate alla esigenza di cura nel rispetto dei principi della libertà, dignità e integrità della persona umana e tenere conto del criterio di efficacia sanitaria...*
- b. *Articolo 19: I diritti e le libertà individuali dei pazienti delle strutture sanitarie stazionarie possono essere limitati solo per motivi di ordine medico o organizzativo prevalenti. In particolare i pazienti hanno diritto all'assistenza spirituale, all'accompagnamento alla morte e alla presenza delle persone prossime. La degenza non deve privare il paziente di alcun diritto civile e costituzionale.*

Il Consiglio di Stato rinnova la propria solidarietà e vicinanza alle vittime e ai loro familiari per i maltrattamenti commessi dagli ex-dipendenti della casa per anziani oggetto delle inchieste e delle condanne penali, per quanto non tutte definitive.

Ribadisce però anche che malgrado l'adeguata attività di prevenzione e vigilanza svolta nell'ottica di verificare le premesse di sicurezza, l'esistenza di criteri essenziali di qualità, di protocolli interni alle strutture e di processi definiti, eventi avversi, situazioni di non conformità accidentali o addirittura puntuali maltrattamenti intenzionali da parte di singoli operatori non potranno purtroppo mai essere esclusi in maniera assoluta. Nel caso specifico conferma ancora una volta le rassicurazioni sulla conformità alle prescrizioni già espresse nella prima risposta di ormai tre anni orsono.

11. Ritiene, sulla base di tutta la documentazione in possesso del Medico cantonale, che lo stesso, dal 2011 ad oggi, abbia svolto il suo mandato così come stabilito dall'art. 79 della Legge sanitaria: *Il Dipartimento esercita la vigilanza sulle strutture, e sulle attività previste nelle strutture sanitarie. Esso può segnatamente imporre l'adozione di tutti i provvedimenti e le misure atte a garantire le premesse di sicurezza per i pazienti, di qualità delle prestazioni, dei beni e servizi distribuiti?*

Il Governo ribadisce che l'autorità di vigilanza sanitaria cantonale ha svolto in termini e modalità adeguate il suo compito, compatibilmente con le informazioni a disposizione e lo stato di accertamento dei fatti. Si ricorda ancora che l'11 giugno 2015, una volta appreso del secondo procedimento penale contro operatori della struttura, d'intesa con il Municipio, è stato inserito un accompagnamento e una supervisione di tutti i processi di cura e di presa in carico dei residenti grazie alla presenza regolare dell'infermiere cantonale a verifica della sussistenza delle premesse di sicurezza.

12. Chi è il rappresentante dello Stato, ai sensi della legge, nell'organismo amministrativo della casa anziani di Balerna?

Come ben noto (e ribadito ad esempio nel Messaggio n. 7571 del 5 settembre 2018), il Cantone designa un proprio rappresentante negli organismi amministrativi di enti gestori privati, come nel caso di fondazioni, ma non nel caso di enti proprietari o gestori pubblici. Se, come nella fattispecie, l'istituto è comunale non v'è alcun organo amministrativo della casa anziani in quanto la struttura risponde direttamente al Municipio.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 10 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)
- Ufficio di sanità (dss-us@ti.ch)